

## IL RAZZISMO PROIBITO

BERNARDO VALLI

**S**UL caso del comico razzista, che doveva esibirsi in un teatro di Nantes, diverse procedure giudiziarie si sono contraddette per tutta la giornata, rispecchiando e attizzando la polemica in corso in tutta la Francia.

SEGUE A PAGINA 29

sti dalla legge. E la legge prevede delle restrizioni, ad esempio per quanto riguarda la protezione dei diritti d'autore, i limiti della pornografia o l'incitamento alla violenza razziale. Per il governo Dieudonné ha infranto quest'ultimo principio con il suo antisemitismo. Il principio è chiaro: se questo è accettato o tollerato in alcuni Paesi, non lo è, non può esserlo per esperienza storica, in modo variabile, nelle democrazie europee.

Una parte dell'opinione, non pochi commentatori, intellettuali o militanti di varia tendenza non sono d'accordo, non perché condividano le idee del comico antisemita, ma perché, oltre a ferire la libertà d'espressione, per loro il ricorso al divieto è maldestro e inopportuno, rischia di creare una vittima della censura. E quindi di procurargli una popolarità, non certo meritata. Meglio ricorrere dunque all'azione giudiziaria, di portare il comico in tribunale e attendere la sentenza. Ma Dieudonné è già stato condannato più volte. Ha rifiutato di pagare le multe e ha continuato imperterrito negli show antisemiti. E comunque egli può sempre ricorrere alla giustizia. Lo ha fatto più volte e con successo. Ma permettergli di continuare nelle sue provocazioni equivarrebbe, pensa giustamente il governo, a legalizzare il razzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RAZZISMO PROIBITO

BERNARDO VALLI

(segue dalla prima pagina)

**I**n serata è intervenuto infine il Consiglio di Stato e ha proibito lo spettacolo antisemita di Dieudonné. Così la più alta istanza amministrativa del Paese ha stabilito, in questo caso, i limiti della libertà di espressione quando sconfinata nel razzismo. Ma sull'opportunità di interdire all'attore di esibirsi sul palcoscenico con un repertorio ritmato dalle provocazioni, rivolte in particolare agli ebrei, si continuerà a discutere anche dopo la decisione del Consiglio di Stato. Il dibattito è acceso ed è destinato a suscitare forti reazioni: il contrasto tra le varie istituzioni riflette le divergenze e i dubbi che agitano l'opinione pubblica nazionale.

Nelle ultime ore il governo aveva compiuto la scelta più severa, e attraverso un'ordinanza del prefetto della Loira-Atlantico aveva proibito lo spettacolo. Ma il tribunale amministrativo locale, temendo proteste violente, ha annullato il decreto prefettizio. A sua volta giudicando insufficiente la motivazione del rischio di disordini, il Consiglio di Stato è intervenuto contraddicendo il tribunale e confermando la proibizione. Ha dato quindi ragione al governo. Manuel Valls, il ministro degli interni, promotore della linea intransigente, ha subito parlato di una vittoria politica.

È sempre meglio "proibire di proibire" che censurare. Una democrazia la si misura anche sulla libertà di espressione. La libertà è un diritto generale, l'interdizione deve essere l'eccezione. La prima incorre tuttavia nella seconda nei casi previ-

